

SPI CGIL

Il dramma Alzheimer. Cosa può fare la società?

CGIL

SPI

Le relazioni sociali e familiari si riducono e si mettono in secondo piano passioni, hobby, interessi. Con il progredire della malattia del congiunto, cresce la tenerezza ma anche la rabbia, il senso d'impotenza prevarica ogni sentimento e si giunge alla perdita della speranza. Compagno sensi di colpa e di inadeguatezza che accrescono l'isolamento e la difficoltà, fino ad arrivare a disturbi psicologici e alla depressione.

Sono queste le patologie e le emozioni di coloro che hanno vicino una persona cara, afflitta dal morbo di Alzheimer o da qualche altra forma di demenza, mentre il malato vive con paura, vergogna e umiliazione la propria condizione. Chi soffre ha la sensazione di perdere il controllo delle azioni, fino a tentare di nascondere la perdita della memoria e a colpevolizzare qualcun altro. Una sofferenza vissuta troppo spesso in una solitudine perfetta che la società non sa né vedere né comprendere. I dati sulla malattia sono allarmanti e destinati ad aumentare in progressione geometrica. Circa un milione di malati in Italia e 36 milioni nel mondo. Malati invisibili, famiglie provate sul piano psicologico, sociale ed economico. La scienza medica può curare ma non guarire e otto famiglie italiane su dieci pagano quasi il 76% dei 60 mila euro del costo indiretto della cura. La patologia è quindi ad alto impatto emotivo, economico e assistenziale e l'Organizzazione mondiale della sanità la considera malattia sociale. Si può fare molto e c'è molto da fare per tutti. Dalla precocità e accuratezza della diagnosi alla strutturazione di servizi, interventi e sostegni alla famiglia in modo da garantire all'anziano la permanenza presso il proprio domicilio e il mantenimento in salute delle persone che lo assistono. Le esperienze positive nel nostro paese non mancano, anche se ancora troppo limitate e spesso affidate alla buona volontà delle istituzioni locali, all'associazionismo e al volontariato. Esistono servizi per la presa in carico, si sperimentano progetti individuali di assistenza, si esercitano attività di counseling, si organizzano gruppi di auto-aiuto, si aprono centri diurni e caffè Alzheimer. Dove esistono, incontrano il gradimento dei malati e dei loro assistenti. Nel resto d'Europa si investe in ricerca, si moltiplicano gli interventi a sostegno della famiglia, in Italia si cancella il Fondo nazionale per la non autosufficienza, si riduce il Fondo sanitario, si dimezza il Fondo sociale e si abbattano gli investimenti per la ricerca. Lo Spi chiede l'apertura della discussione sui livelli essenziali di assistenza per il sociale e un finanziamento adeguato per affrontare l'emergenza sociale della non autosufficienza di cui l'Alzheimer e le demenze sono parte consistente.

CELINA CESARI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Pesca: intesa tra Flai e patronato

INCA

Flai nazionale e Inca sottoscrivono un'intesa per rafforzare la tutela individuale e collettiva per i lavoratori della pesca. Il patronato della CGIL intende aprire una nuova stagione di collaborazione con la categoria sancita da un'intesa operativa sottoscritta già nel mese di maggio e che ha condotto ad un seminario congiunto tenutosi il 6 e il 7 settembre. L'intenzione è di costruire una base comune di conoscenze/competenze, Inca e Flai, in grado di assicurare una tutela di qualità in materia previdenziale e di difesa della salute ai lavoratori in un settore composto soprattutto da piccole e piccolissime imprese cooperative, con uno o due, tre dipendenti, dove i confini tra lavoro autonomo e subordinato sono estremamente labili. A volte la figura di socio-lavoratore della cooperativa si sovrappone a quella di armatore della piccola imbarcazione. In questo settore esiste una giungla salariale, con notevoli differenze tra la grande industria, ma anche tra le stesse realtà della piccola pesca. A questo si aggiunge il fatto che nella pesca vige una normativa previdenziale e infortunistica molto complessa fatta di leggi specifiche, in parte inadeguate a garantire il medesimo livello di tutela previsto per gli altri lavoratori del sistema produttivo industriale privato. Flai e Inca hanno convenuto che sarà garantita la presenza di un operatore del patronato nei 10 Centri territoriali di servizio ai lavoratori della pesca aperti dalla Flai nelle più importanti marinerie (il loro numero è destinato a crescere), per informare i lavoratori sui loro diritti, controllare la loro situazione contributiva e verificare il rispetto delle norme di sicurezza e tutela della salute nel lavoro. Per l'Inca e per la Flai si tratta di un'occasione preziosa per unire competenze, professionalità e impegno, con la consapevolezza che una migliore azione di tutela individuale da parte del patronato contribuirà certamente a far crescere la capacità di rappresentanza del sindacato e, quindi, il suo potere di negoziazione.

LISA BARTOLI

SISTEMA SERVIZI CGIL

Agricoltura: ammesso nei "mercati del contadino" il lavoro occasionale



Anche nell'attività di vendita diretta svolta dalle imprese agricole nei "mercati del contadino" o "farmers market" è possibile utilizzare il lavoro occasionale e quindi il voucher.

Lo ha chiarito il ministero del Lavoro rispondendo alla richiesta della Coldiretti riaffermando che in agricoltura, a parte i casi di aziende espressamente previsti dalla legge, l'utilizzazione dei buoni lavoro è ammessa solo per le attività che hanno un carattere stagionale.

Il lavoro stagionale riguarda la gran parte delle attività agricole, sia quelle principali svolte direttamente dall'imprenditore, sia quelle connesse, caratterizzate anch'esse dalla stagionalità. Poiché l'attività svolta nella vendita diretta, dal contadino al consumato-

re, è attività strettamente connessa a quella principale svolta dall'imprenditore agricolo, è più che legittimo l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio e del voucher nelle farmers market.

In base alle norme in vigore le imprese agricole di qualsiasi dimensione possono avvalersi del lavoro accessorio di pensionati, casalinghe, giovani studenti e nel 2010 anche di soggetti percettori di prestazioni integrative o di sostegno al reddito, nel limite di 3 mila euro per tutto l'anno solare, purché - si intende - svolgano attività occasionale. Per i piccoli produttori agricoli cambia la soglia del voucher. Coloro che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume di affari non superiore a 7 mila euro possono far svolgere il lavoro accessorio, occasionale,

da qualsiasi soggetto, sino a 5 mila euro per anno solare.

Ma come funzionano realmente le farmers market? Nel sito dei "mercati del contadino", definiti "mercati senza mercanti", si fa notare che con la loro attività si accorcia la filiera della produzione e del consumo in quanto qui si realizza l'incontro tra produttori e consumatori, senza alcuna intermediazione. Sono anche descritti come luoghi di convivialità, dove ci si può fermare, parlare, consumare un pasto o un bicchiere di vino e fare la spesa.

La vendita dei prodotti agricoli è su scala regionale e provinciale, per evitare il trasporto su lunghe distanze. Ne possono usufruire anche i piccolissimi produttori, come chi coltiva per l'autoconsumo e ha delle eccedenze che pos-

sono essere vendute. Sono aperti alle tecniche biologiche e rispettano la stagionalità: i prodotti coltivati fuori stagione richiedono consumi eccessivi di energia.

Insomma, anche da queste nuove modalità di vendita dei prodotti agricoli, discendono possibilità di lavoro occasionale che, nel panorama del nostro mercato del lavoro, costituiscono un piccolissimo spiraglio per alcuni dei tanti soggetti in cerca di un'occupazione che sia tale. Quell'occupazione, stabile e a tempo indeterminato, che la crisi economica, non gestita dal governo, sta gravemente allontanando dai nostri orizzonti.

LUCIA PORZIO - COORDINAMENTO NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL